



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

sc.m.16-miniature

Miniature e disegni nei manoscritti della Biblioteca Estense :
secoli 10.-20. : Modena, dicembre 1984-aprile 1985

Mucchi, Modena 1984

Img: BEU, 2014



Terms of use

Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.

In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.

For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.

Creative Commons License

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License

<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en>

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
BIBLIOTECHE ESTENSE E UNIVERSITARIA - MODENA



Miniature e disegni nei manoscritti
della Biblioteca Estense
(Secoli X-XX)

MODENA, DICEMBRE 1984 - APRILE 1985



MUCCHI - MODENA 1984

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
BIBLIOTECHE ESTENSE E UNIVERSITARIA - MODENA

Miniature e disegni nei manoscritti
della Biblioteca Estense

(Secoli X-XX)

MODENA, DICEMBRE 1984 - APRILE 1985

A cura di: P. Di Pietro Lombardi, A. Palazzi,
M. Ricci, A.R. Venturi

MUCCHI - MODENA 1984

BIBLIOTECA ESTENSE

MOSTRE

16

Sala di Consultazione



Le fotografie sono state effettuate dallo Studio Fotografico Roncaglia di Modena.

In copertina: Ms. Lat. 74 = α.Q.9.31, c. 22v:
Santa Barbara.

Il 19 aprile 1925 Domenico Fava, direttore della Biblioteca, inaugurava ufficialmente presso l'Estense la mostra dei codici miniati che aveva voluto, progettato e realizzato per rendere onore alla «Bibbia bela» cioè alla Bibbia di Borso che, dopo aver errato per sessantasei anni in altri Paesi d'Europa, rientrava in Italia, a Modena e all'Estense, regalmente donata da quell'autentico mecenate che fu Giovanni Treccani degli Alfieri.

Dando il via a quell'esposizione, concepita occasionalmente per l'evento che aveva polarizzato l'attenzione di tutto il mondo della cultura, Domenico Fava non avrebbe certo immaginato di quale fortuna avrebbe goduto nel tempo la sua iniziativa che, acquisito il carattere della permanenza, disattivata per motivi di sicurezza nel periodo bellico e riproposta con nuova veste espositiva negli anni sessanta, è giunta fino a noi dopo sessanta anni, cogliendo sempre di più la vocazione più intima e uno degli aspetti più rappresentativi di una tra le più prestigiose biblioteche di tradizione esistenti al mondo.

La mostra dei codici miniati è divenuta col passare del tempo un simbolo, una caratteristica, un richiamo, messo in atto badando al primario fine della conservazione, mirata tuttavia al fine ultimo della conoscenza del Bene culturale, pur attraverso il filtro di una tutela tanto attenta quanto doverosa. Così, accanto ad eminenti esperti di codicologia e di storia della miniatura, si sono avvicendati negli anni semplici visitatori italiani e stranieri e generazioni di studenti e di scolari, alcuni dei quali si sono accostati per la prima volta, spesso con insospettabile interesse, a veicoli così importanti della cultura, ricevendone stimoli spontanei o indotti.

La mostra permanente dei codici miniati, più volte temporaneamente disattivata negli ultimi anni, feconda di ricerche e di iniziative di «scavo» sui preziosi filoni che corrono inesauribili e ancora inesplorati attraverso i fondi più antichi e meno antichi della Biblioteca Estense e Universitaria e che hanno «portato alla luce», tramite altrettante mostre, temi tanto vari quanto interessanti (da «A. F. Formiggini» ad «Arti mestieri tecniche...», da «Alessandro Stradella a Modena» a «Immagini e natura...»), ritorna ora quasi a «grande richiesta», segno questo della sua importanza, della sua ormai avvenuta istituzionalizzazione e del conseguente interesse che sempre suscita specie nel mondo della scuola.

L'edizione attuale della mostra, rinunciando alla tematica della precedente che, partendo dal manoscritto sviluppava la sua parabola storico-evolutiva, culminante nel libro a stampa, focalizza la propria attenzio-

S. C.
Mostre
16

ne su un tema univoco, quello figurativo, si manifesti esso attraverso la preziosità degli ori della miniatura, o la freschezza dell'acquerello o della tempera della decorazione più tarda, o l'immediatezza del disegno ornato o architettonico o, infine, attraverso il gioco delle tonalità dell'illustrazione bianconerista.

Chi visita la mostra compie così una fantastica carrellata che interessa quasi un millennio e nelle due principali sezioni, articolate senza soluzione di continuità, può cogliere prima lo svilupparsi della miniatura in quanto tale con le caratteristiche proprie del tempo e del luogo in cui ebbe a fiorire, da quella bizantina ancora priva di prospettiva ma già ricca di ori e di intensità espressive, a quella inglese, modernissima nella sua stilizzazione, a quella francese dall'ornamentazione lieve e raffinata, a quella tedesca più piena e greve, a quella fiamminga col suo ricercato verismo naturalistico, a quella italiana riecheggiante vari stili e scuole pittoriche e culminante nel fasto dei colori e degli ori rinascimentali, e che, insieme ai più alti vertici, ne segna i limiti e ne decreta quasi la fine.

Passando oltre la Bibbia di Borso, che è il pilastro di questo confine ideale, il visitatore potrà, quasi voltando pagina, seguire, attraverso flash-back cronologico-tematici, lo sviluppo delle varie forme mediante le quali si estrinseca e si concretizza l'illustrazione del libro, trovando, accanto alla ricchezza figurativa dei diplomi di laurea e degli statuti delle corporazioni, la veristica essenzialità dei codici neoclassici, la geniale essenzialità espressiva dei disegni a volte appena accennati, ed il gioco di luci ed ombre degli illustratori bianconeristi di inizio secolo.

Questa iconografica è la più immediata e avvincente lettura della mostra che, con le pergamene millenarie o le carte filigranate patinate dal tempo, con un susseguirsi di scritture ora rigide, come la gotica, ora fluenti ed eleganti come l'umanistica, ora misteriose e affascinanti come quelle orientali, e con legature che vanno dai velluti impreziositi dagli argenti, ai cuoi impreziositi dagli ori, ripropone una storia più completa ed affascinante, quella del documento scritto nel suo vario estrinsecarsi che è poi, in fondo, storia dell'uomo e della cultura che da lui promana nel perpetuo fluire del tempo.

La realizzazione della mostra è dovuta al serio e collaudato impegno dei bibliotecari Paola Di Pietro, Andrea Palazzi, Milena Ricci e Anna Rosa Venturi che, una volta concertati i criteri di massima con questa Direzione, hanno individuato i codici, effettuato le scelte e formulate le proposte, spesso originali, scaturite dalla ricerca via via approfondita. Li hanno coadiuvati con entusiasmo nell'allestimento Andrea Grisendi, Cristina Madeo e Roberta Mescoli.

A tutti il sentito ringraziamento di questa Direzione per l'eccellente lavoro svolto e per il notevole risultato ottenuto.

Un ringraziamento altrettanto sentito va alla squisita sensibilità culturale del Direttore Generale Prof. Francesco Sisinni che ha appoggiato l'iniziativa, autorizzandola e permettendone la materiale realizzazione e la stampa del catalogo.

Ernesto Milano
Direttore delle Biblioteche Estense ed Universitaria

Nell'allestimento di questa sezione della mostra è stato seguito un criterio organizzativo al tempo stesso cronologico e topografico, nell'intenzione di sottolineare i diversi aspetti assunti dalla illustrazione del libro manoscritto dal periodo alto-medievale all'età moderna.

Il percorso inizia con l'esposizione dei più antichi codici della Biblioteca Estense, databili al X-XII secolo, nei quali l'immagine risponde ora a una pura istanza decorativa, ora a una fedele rappresentazione del testo.

La figura dell'evangelista seduto allo scrittoio, con il libro sulle ginocchia, posto all'inizio di ogni Vangelo, è ricorrente nel repertorio iconografico bizantino, così come il fondo oro e la cornice a motivi geometrici di chiara derivazione musiva.

La profusione degli ori e dei colori brillanti si ritrova anche in altri ambienti e in altre epoche, in opere a carattere religioso, come salteri, calendari (n. 7), o a carattere storico-didascalico, dove il preziosismo corrisponde alla dignità del contenuto. (n. 6).

Nei testi liturgici destinati all'uso quotidiano la miniatura ricorre a tecniche più semplici, come il disegno a inchiostri neri e rossi che definisce sommariamente i contorni delle figure (n. 4). Sui fondi oro delle miniature inglesi (n. 8) e francesi (n. 7) del XII e XIII secolo, una linea nera di contorno si stacca nettamente dal rosso, dal rosa e dal turchino delle figure, riproponendo il motivo dei piombi delle vetrate gotiche.

Accanto ai libri di devozione e di studio, a partire dal XIII secolo, si diffonde il « bel libro » composto su ordinazione per arricchire le biblioteche signorili e di corte.

L'illustrazione diviene ricerca di perfezione formale, sia nelle figure a piena pagina che nelle decorazioni marginali; in Francia si afferma un tipo particolare di fregio, con listello d'oro e rameggi sottili, tra i quali si trovano figurette d'animali e di uomini colti con gusto naturalistico (n. 10). Elementi di compiaciuto verismo si col-

gono nell'ornamentazione vegetale fiamminga dove il testo manoscritto è chiuso in una coloratissima cornice seminata di fiori, frutti, insetti e animaletti, come in un giardino (nn. 16; 17; 18). Delicato è l'uso delle tinte pastello e del filo d'oro pallido nei margini delle figure a piena pagina, introdotto da Jean de Bourdichon (n. 11).

Una composizione più rigida e una decorazione più stilizzata, che meno indulge al sovrabbondante e al fantasioso, si ritrova nella miniatura tedesca, dove i toni si fanno più cupi e il colorito dei volti più acceso. (n. 19).

Ma il concetto di libro prezioso, che corrisponde alle attese di una clientela scelta e raffinata, viene recepito soprattutto in Italia con il Rinascimento.

La miniatura del XV secolo è infatti intimamente collegata al rinnovamento umanistico e assume caratteri propri anche se, ad esempio, nella miniatura lombarda persistono echi gotici, in virtù di una lunga tradizione di corte, e sopravvivono, in alcuni artisti, elementi francesi e fiamminghi.

La cultura provoca non solo nelle corti, ma anche nelle istituzioni ecclesiastiche e nelle amministrazioni comunali, il desiderio di cambiare l'aspetto dei libri liturgici e dei documenti. Nascono così le varie « scuole » italiane, ad opera dei grandi artisti dell'epoca. Ma se da un lato la miniatura italiana risulta « regionalizzata », dall'altro non bisogna dimenticare che gli artisti, come le opere, si spostano, per cui la produzione libraria deborda dagli angusti limiti della regione. Ad esempio, con la « littera antiqua » ricompare nei manoscritti la decorazione vegetale dei capolettere, derivata dai codici del XII secolo.

A Firenze il modello trova la sua più originaria espressione nei « bianchi girari » che escono dal campo dell'iniziale per svilupparsi a mo' di cornice lungo i margini del testo (nn. 41; 42); a Ferrara i « girari » di provenienza fiorentina si colorano di blu, rosso, verde, staccandosi dal fondo oro e a tinta unita e unendosi ad elementi di derivazione lombarda (nn. 46; 47; 51; 52).¹

Accanto al tipo fiorentino a bianchi girari i miniatori elaborano una decorazione vegetale ispirata al tipo fiammingo, ma con

¹ La definizione delle « scuole » indicate sulle schede è mutuata dall'opera D. FAVA-M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze-Milano, 1950-1973.

maggiori libertà e varietà compositive. A questo nuovo modello si adeguò subito, in Italia, il libro d'ore.

Per motivi pratici il libro d'ore era di piccolo formato, in quanto destinato all'uso individuale della devozione quotidiana e anche perché doveva essere agevolmente portato in viaggio e a passeggio; tale formato minimo era naturalmente escluso dall'uso librario, poiché ritenuto poco funzionale per lo studio (nn. 28; 40).

Il libro umanistico oscillava fra i formati medi e minori, mentre i grandi formati restavano destinati ai gradualisti e ai corali, di cui i conventi erano, come nel secolo precedente, committenti e produttori. (n. 20).

La produzione libraria, che gravita soprattutto intorno alle corti di Firenze, Ferrara, Padova e Napoli, rivela una ricerca quasi manieristica che non si ritrova nella produzione tipica di altre zone, nelle quali la clientela era eminentemente borghese. Elementi che possono essere definiti « popolari » si possono infatti riscontrare nelle illustrazioni di manoscritti letterari e didascalici dell'area padana e centro meridionale. (nn. 21; 24; 25; 26; 27).

Paola Di Pietro Lombardi e Milena Ricci

Bibliografia essenziale:

- D. FAVA-M. SALMI, *I manoscritti miniati della Biblioteca Estense di Modena*, Firenze-Milano, 1950-1973.
A. CONTI, *La miniatura bolognese. Scuole e botteghe, 1270-1340*, Bologna, 1981.
L. BALSAMO, *La circolazione del libro a Corte* in: «La Corte e lo spazio: Ferrara estense», Roma, 1982.
A. PETRUCCI, *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento. Guida storica e critica*, Bari, 1979.

- 1 - Lat. 988 = α .J.1.23
ISIDORUS (S.), Interpretationes nominum Hebreorum
 Ms.membr., sec. X, mm. 320 $\times$ 220, cc. I + 95 + I.
 Miniatura italiana: c. 16r: iniziale «A» figurata.
- 2 - Gr. 203 = α .V.6.6
Psalterium graecum
 Ms.membr., sec. XI, mm. 320 $\times$ 220, cc. 310.
 Miniatura bizantina: c. 2r: fregio con raffigurazione di David.
- 3 - Gr. 1 = α .M.9.5
Evangelium graecum
 Ms.membr., sec. X, mm. 185 $\times$ 145, cc. 300.
 Miniatura bizantina: c.11v: S. Matteo.
- 4 - Lat. 764 = α .G.8.9
Missale
 Ms.membr., sec. XII-XIV, mm. 280 $\times$ 195, cc. 266.
 Arte tedesca del sec. XII: c. 53v: disegno a penna raffigurante la Crocifissione.
- 5 - Lat. 461 = α .M.1.7
Liber de temporibus et aetatibus
 Ms.membr., sec. XIII (1285), mm. 460 $\times$ 330, cc. 122.
 Miniatura acquerellata di scuola italiana: c. 92v: Augusto e la Sibilla indicano la Madonna con il Bambino.
- 6 - Est. 34 = α .P.8.6
FRERE LAURENT, La Somme le Roy (Sommes des vices et des vertus)
 Ms.membr., sec. XIII, mm. 225 $\times$ 170, cc. 116.
 Miniatura francese della seconda metà del secolo: c. 59v: nel campo superiore la Fellonia sta per colpire una figura inginoc-

chiata accanto alla Speranza che sostiene il globo con l'Agnus Dei; nel campo inferiore Mosé divide due contendenti; a fianco è l'Arca di Noè.

- 7 - Lat. 844 = α .N.7.10
Psalterium
 Ms.membr., sec. XIII, mm. 200 $\times$ 145, cc. I + 225 + I.
 Miniatura francese della fine del secolo: c. 43v: iniziale «Q» — Nel campo superiore creazione del sole e della luna, nel campo inferiore scena di guerra; c. 44r: iniziale «D» — Nel campo superiore creazione delle piante, nel campo inferiore l'«In-sipiens».
- 8 - Lat. 874 = α .Q.6.9
Psalterium
 Ms.membr., sec. XIII, mm. 220 $\times$ 140, cc. 128.
 Miniatura inglese: c. 8r: flagellazione di Cristo.
- 9 - Est. 28 = α .M.5.9
Herbolair o Grand Herbiere
 Ms.membr., sec. XV, mm. 280 $\times$ 195, cc. I + 170 + I.
 Miniatura francese: c. 88v: pianta di larus; c. 89r: pianta di giaggiolo.
- 10 - Lat 1152 = α .S.2.12
Psalterium
 Ms.membr., sec. XIV, mm. 155 $\times$ 105, cc. 291.
 Miniatura francese: cc. 237v-238r: fregi con animalletti e drôleries.
- 11 - Lat. 22 = α .K.7.2
Officium Beatae Mariae Virginis
 Ms.membr., sec. XVI, mm. 170 $\times$ 115, cc. I + 66 + II.
 Miniatura franco-fiamminga: c. 27r: Annunciazione.
- 12 - Lat. 614 = α .U.2.28
Les petites prières de Renée de France
 Ms.membr., sec. XVI, mm. 122 $\times$ 88, cc. III + 19 + III.
 Miniatura francese già attribuita a Jean Bourdichon e a Jean

Clouet: c. 5v: Annunciazione; c. 6r: ritratto giovanile di Renata di Francia.

- 13 - Lat. 893 = α .P.9.28

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XV, mm. 212 × 152, cc. 187.

Miniatura franco-fiamminga: c. 74r: presentazione di Gesù al Tempio.

- 14 - Lat. 590 = α .I.5.20

LATTANZIO FIRMIANO, *De vera et falsa religione*

Ms.membr., sec. XV (1466), mm. 300 × 220, cc. 192.

Miniatura fiamminga: c. 1r: fregio marginale.

- 15 - It. 1015 = α .D.3.9

TITO LIVIO, *Prima deca della storia di Roma volgarizzata*

Ms.membr., sec. XV, mm. 380 × 260, cc. 30.

Miniatura fiammingo-borgognona: c. 197v: iniziale «Q» — Nel campo interno l'elezione dei consoli.

- 16 - Lat. 39 = α .J.9.30

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XV, mm. 135 × 90, cc. 188 + V.

Miniatura fiamminga alla maniera di A. Bening: cc. 116v-117r: Betsabea al bagno.

- 17 - Lat. 829 = α .G.9.23

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XVI, mm. 120 × 85, cc. 185 + I.

Miniatura fiamminga alla maniera di Simone Bening: c. 53v: visita a S. Elisabetta.

- 18 - Lat. 853 = α .G.9.26

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XVI, mm. 124 × 84, cc. III + 198 + III.

Miniatura fiamminga di Giulio Clovio: c. 75v: annuncio ai pastori.

19. - Est. 136 = α .U.6.7

Gebet und Betrachtungen des Lebens des mitlers gottes und des menschen unsers herrens Jesu Christi

Ms.membr., sec. XVI, mm. 215 × 160, cc. 125 + III.

Miniatura tedesca: c. 34r: Gesù lava i piedi agli Apostoli (miniatura di Nicola Glockendon); Abramo lava i piedi a tre angeli seduti (miniatura di Giorgio Stierlein).

- 20 - Lat. 1021 = α .R.1.6

Graduale

Ms.membr., sec. XIV, mm. 540 × 365, cc. I + 215 + I.

Miniatura bolognese attribuita al «Maestro di Modena»: c. 73r: martirio di S. Stefano. (Cfr. anche CONTI, tav. XXI).

- 21 - Est. 27 = α .W.8.17

NICOLAS CASOLA, *Attila*

Ms.cart., sec. XIV, mm. 280 × 215, cc. 334.

Miniatura della Valle Padana: c. 4r: colloquio tra Attila e il guerriero Galois di Monteb.

- 22 - It. 474 = α .R.4.8

DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia*

Ms.membr., sec. XIV, mm. 350 × 255, cc. 140 + I.

Miniatura toscana: c. 49r: all'ingresso del Purgatorio Dante e Virgilio incontrano Catone.

- 23 - It. 197 = α .G.6.5

JACOPO DA CESSOLE, *Del giuoco degli scacchi*

Ms.membr., sec. XV, mm. 287 × 220, cc. II + 55.

Miniatura napoletana: c. 32v: figura di una pedina in veste di notaio e conciatore.

24. - Lat. 431 = α .W.1.6

VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum historiale...*

Ms.membr., sec. XV, mm. 367 × 255, cc. 15 + II.

Miniatura padana (Veneto?): c. 9r: nel campo superiore è raffigurata la Creazione, nel campo inferiore sono raffigurate le conseguenze del peccato originale.



- 25 - Lat. 372 = α .P.4.12
GUIDO DE COLUMNA, *Troianus vel de casu Troiae*
Ms.membr., sec. XIV, mm. 345 $\times$ 245, cc. 67 + V.
Miniatura umbra: c. 49v: iniziale «C» — Nel campo interno Ecuba e Priamo piangono sul corpo di Troilo.
- 26 - Lat. 696 = α .W.8.20
Liber physiognomiae
Ms.cart., sec. XV, mm. 295 $\times$ 220, cc. I + 34 + II.
Miniatura veneta: c. 5v: influenze di Mercurio-Vergine; c. 6r: influenze di Venere-Bilancia.
- 27 - It. 957 = α .F.6.9
DANTE ALIGHIERI, *Divina Commedia (Inferno e Purgatorio)*
Ms.membr., sec. XIV, mm. 300 $\times$ 210, cc. 70 + I.
Miniatura umbra (?): c. 36r: iniziale «P» — Nel campo interno Virgilio e Dante.
- 28 - Lat. 822 = α .H.9.13
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 95 $\times$ 65, cc. III + 160 + II.
Miniatura fiamminga del nord: c. 65v: presentazione di Gesù al Tempio.
- 29 - Lat. 806 = α .H.9.29
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 100 $\times$ 80, cc. 168.
Miniatura fiamminga del nord: c. 68v: giudizio universale.
- 30 - Lat. 808 = α .H.9.26
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 100 $\times$ 65, cc. II + 191 + II.
Miniatura fiamminga della scuola di Alexandre Bening: c. 13v: Cristo benedicente.
- 31 - Lat. 811 = α .H.9.10
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 92 $\times$ 65, cc. 178 + II.

- Miniatura fiamminga della scuola di Utrecht: c. 141v: ufficio funebre.
- 32 - Lat. 814 = α .H.9.14
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 80 $\times$ 55, cc. 146.
Attribuito ad area centro-meridionale: c. 69r: Pietà.
- 33 - Lat. 818 = α .H.9.17
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 50 $\times$ 40, cc. 181 + III.
Attribuito ad area padana: c. 131r: David.
- 34 - Lat. 821 = α .H.9.12
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV (1482), mm. 95 $\times$ 55, cc. II + 108 + II.
Miniatura ferrarese della bottega di Jacopo Filippo d'Argenta: c. 7r: Madonna con Bambino.
- 35 - Lat. 825 = α .H.9.11
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XVI, mm. 90 $\times$ 65, cc. II + 210 + II.
Miniatura fiamminga della scuola di Alexandre Bening: c. 26v: Madonna che allatta il Bambino.
- 36 - Lat. 826 = α .H.9.28
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 100 $\times$ 70, cc. 207 + I.
Miniatura ferrarese: c. 123r: David in preghiera.
- 37 - Lat. 819 = α .H.9.16
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 70 $\times$ 45, cc. 244.
Miniatura fiamminga del nord: c. 33v: Madonna con angeli musicanti.
- 38 - Lat. 815 = α .H.9.20
Officium Beatae Mariae Virginis
Ms.membr., sec. XV, mm. 72 $\times$ 50, cc. III + 266 + III.

Miniatura fiorentina della seconda metà del secolo: cc. 13v-14r:
Annunciazione e Natività.

- 39 - Lat. 820 = α .H.9.9

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XVI, mm. 95 × 65, cc. II + 214 + IV.

Miniatura fiamminga della scuola di Alexandre Bening: c. 98v:
strage degli Innocenti.

- 40 - Lat. 823 = α .H.9.6

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XV, mm. 90 × 70, cc. 202.

Miniatura ferrarese: c. 125r: Cristo nel sepolcro.

- 41 - Lat. 435 = α .Q.4.4

DIONYSIUS ALCARNASSEUS, *De originibus sive antiquitatibus Romanorum libri*

Ms.membr., sec. XV (II metà), mm. 365 × 255, cc. 400.

Miniatura fiorentina di Attavante: c. 4r: iniziale «C» — Nel campo interno l'autore in veste dottorale, e nel fregio stemma di Matteo Corvino.

- 42 - Lat. 398 = α .H.5.1

LUCIUS ANNAEUS SENECA, *De beneficiis, de clementia, de providentia Dei*

Ms.membr., sec. XV, mm. 314 × 225, cc. I + 175 + I.

Miniatura fiorentina o napoletana: c. 1r: iniziale «I» — Nel campo interno un giovane porge un libro a un dottore.

- 43 - Lat. 209 = α .X.2.14

De Sphaera

Ms.membr., sec. XV, mm. 245 × 170, cc. 15 + I.

Corredo dotale di Anna Sforza, sposa di Alfonso I d'Este. Miniatura lombarda: cc. 8v-9r: il Sole e i suoi influssi.

- 44 - Lat. 862 = α .S.2.31

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XIV (1383), mm. 160 × 120, cc. 108.

Miniatura lombarda: cc. 21v-22r: Annunciazione.

- 45 - Lat. 103 = α .W.9.25

FRANCESCO PETRARCA, *I Trionfi*

Ms.membr., sec. XV, mm. 232 × 165, cc. I + 66 + XI.

Miniatura napoletana: c. 3r: trionfo d'Amore.

- 46 - Lat. 463 = α .H.4.2

PROCOPIUS, *De bello gothico*

Ms.membr., sec. XV (II metà), mm. 320 × 225, cc. 357 + I.

Miniatura ferrarese: c. 3r: fregio marginale.

- 47 - Lat. 990 = α .Q.4.9

Psalterium

Ms.membr., sec. XV (1475), mm. 340 × 235, cc. II + 244 + II.

Miniatura ferrarese di Guglielmo Giraldi e Alessandro Leoni: c. 105v: iniziale «I» figurata.

- 48 - Lat. 482 = α .R.7.3

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XIV (1390), mm. 215 × 155, cc. 272.

Miniatura lombarda: c. 251r: S. Giovanni Battista.

- 49 - Lat. 855 = α .G.9.5

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XV, mm. 120 × 80, cc. I + 315.

Miniatura fiorentina: c. 13v: Annunciazione; c. 14r: iniziale «D» — Nel campo interno sposalizio della Vergine.

- 50 - Lat. 74 = α .Q.9.31

Officium Beatae Mariae Virginis

Ms.membr., sec. XV, mm. 200 × 130, cc. I + 139 + I.

Miniatura lombarda: c. 22v: Santa Barbara.

- 51 - Lat. 239 = α .W.5.2

Missale secundum consuetudinem Romanae Curiae (Messale di Borso d'Este)

Ms.membr., sec. XV, mm. 280 × 220, cc. I + 314 + II.

Miniatura ferrarese: c. 262v: S. Giovanni Evangelista.

- 53 - Lat. 424 = Ms.V.G.12

Breviarium (Breviario di Ercole I)

Ms.membr., sec. XV-XVI, mm. 370 × 265, cc. 491.

Miniatura ferrarese: cc. 145v-146r: iniziale «D» — Nel campo interno discesa dello Spirito Santo. Fregi marginali.

54 - Lat. 422-423 = Ms.V.G.12-13

Biblia latina (Bibbia di Borso d'Este)

Ms.membr., sec. XV (II metà), vol. 2, cc. I + 311 e I + 293 + I.

Miniatura ferrarese di Taddeo Crivelli, Franco de' Russi, Giorgio d'Alemagna, Marco dell'Avogaro e numerosi collaboratori: Vol. I - c. 130v-131r: David ammette alla sua mensa il figlio storpio di Saul; David vince gli Ammoniti. Vol. II - cc. 135v-136r: iniziale «L» — S. Matteo è intento a scrivere il Vangelo; Giovanni Battista predica nel deserto.

55 - C.G.A.1

Mappamondo catalano

Ms.membr., sec. XIV, diam. mm. 1130.

56 - C.G.A.2

Carta da navigar per le isole novamente trovate in la parte de l'India (Carta del Cantino)

Ms.membr., sec. XVI (ca. 1502), mm. 2200 × 1050.

57 - C.G.A.5a

Carta nautica

Ms.membr., sec. XV, mm. 740 × 840.

58 - C.G.A.5d

Carta nautica

Ms.membr., sec. XV, mm. 590 × 760.

La parte dell'esposizione relativa ai manoscritti posteriori al Cinquecento si presenta in una dimensione fortemente innovativa rispetto alle precedenti mostre, che ai codici medievali e rinascimentali facevano seguire i libri a stampa. Se in quest'occasione si è voluto correre il rischio implicito nell'esporre tanto materiale poco o per niente collaudato dalla critica, ciò è avvenuto nella convinzione di un suo valore certo, facilmente assodabile d'altronde dal punto di vista non solo estetico ma anche storico e culturale nel senso più ampio.

Va rilevato intanto come la maggior parte dei manoscritti moderni esposti provenga non casualmente dal deposito Campori, a sottolineare insomma la funzione di salvaguardia di beni culturali assunta da un qualificatissimo tipo di collezionismo privato proprio in concomitanza con l'affievolirsi dell'opera conservatrice dello stato estense.

Il censimento ha comunque esaminato ovviamente anche il patrimonio principale e si è svolto — posta la genericità quando non proprio mancanza dei repertori — a contatto immediato con la mole dei manoscritti, un cui ridotto numero solamente è approdato alla fase espositiva. Ai fini di una migliore leggibilità, questa è stata organizzata — all'interno di un criterio cronologico inteso come non coercitivo — secondo scansioni tematiche che considerano le analogie nella veste formale dei manoscritti o nel loro contenuto iconografico.

La prima sezione è così dedicata ai manoscritti orientali: i codici arabi richiamano da vicino quelli rinascimentali nella ricchezza degli ori e degli smalti (pur differenziandosene, per i diversi presupposti, nella preferenza assegnata all'ornato rispetto alla figurazione); i rotoli ebraici assegnano invece alla decorazione una funzione liturgica (come nelle rappresentazioni di banchetto dei rotoli di Ester, da leggersi in comunione la festa di Pūrīm) che ne carica il valore estetico di sfumature simboliche.

A indicare una particolare caratterizzazione del manoscritto illustrato occidentale dopo la nascita dell'arte tipografica stanno le miniature sei e settecentesche delle tre vetrine successive: gli stemmi gentilizi, i *signa* delle professioni, le raffigurazioni dei santi protettori indicano negli statuti corporativi, nei diplomi di laurea e nei vari privilegi una funzione dichiaratamente nobilitatrice — irraggiungibile dalla serialità tipografica — affidata alla miniatura in sedi dal valore simbolico così spiccato.

I primi passi della nuova visione scientifica e della moderna cultura fondanti sull'esperienza e sull'estendersi delle conoscenze risultano chiaramente dai codici di soggetto naturalistico esposti nella terza sezione: il catalogo del museo settaliano evidenzia il ridursi delle distanze intercorrenti fra il modello culturale europeo e quelli degli altri continenti, oltre alla curiosità attenta e ingenua che guida tale ricerca.

La vetrina successiva indica una simile nota di curiosità estroverta nella presenza di modelli egizi sia in trattati di architettura (il codice pseudoquarenghiano) sia negli esemplari di vasi, bella dimostrazione di una produzione su larga scala di oggettistica d'alta qualità, riconducibile comunque come l'architettura alla settecentesca riscoperta dell'arte classica.

Il gusto neoclassico informa allo stesso modo nella quinta sezione gli splendidi acquerelli di Chatelet che illustrano la residenza reale del Petit Trianon a Versailles, sintesi di grazia idillica nella resa sottilmente scenografica delle inquadrature paesaggistiche: l'inflessione teatrale, tutta settecentesca, delle *maquettes* pare precorsa dal fondale scenico dello Stringa, vero e proprio esempio di manoscritto illustrato d'occasione (al modo di tanti versi del tempo), incompiuto ma non per ciò meno rilevante.

La sezione successiva racchiude codici, pure sei e settecenteschi, di arte militare: già nei trattati ma più ancora nella raffigurazione delle uniformi danesi è evidente un'accuratezza esecutiva che travalica l'opacità dello strumento di lavoro per fermarsi affascinata a definire coloristicamente anche i particolari minori.

Nella nona vetrina, che raccoglie esemplari di taccuini e zibaldoni di disegni, è un capolavoro da porre senza difficoltà al livello dei più perfetti codici rinascimentali, e che anzi sostituisce alla magnificente maniera delle scuole la luminosa irruenza di un solitario ge-

nio espressivo: il taccuino degli schizzi giovanili di Giambattista Piranesi — proprio in quanto supporto solo momentaneo dell'espressione iconica — mostra anche negli appunti più scarni e sintetici una vivezza quale è raramente dato cogliere (mentre le figure di Francesco stanno a indicare un lavoro preparatorio di studio raffinatissimo anche per i particolari di minor rilievo apparente). E, se un'immediatezza dello stesso stampo è percepibile nel ritratto di uomo con gli occhiali schizzato su un foglietto (sia o no del Canova), un simpatico *divertissement* è costituito dall'autoritratto pensieroso che apre il quadernetto giovanile del Muratori.

Il percorso della calligrafia durante l'affermazione della stampa e delle scritture corsive viene sinteticamente accennato dalla penultima sezione nel passaggio dalla micrografia ebraica (che mira alla condensazione dei significanti piegando alla figurazione la parola scritta) e dal 'concetto' ornamentale della micrografia manieristica sino al *bon ton* ottocentesco del "calligrafico genio".

Sul ventesimo secolo guarda infine l'undicesima vetrina: vi sono esposti alcuni disegni originali di G. Rosso, A. Majani e A. Traverso, da considerarsi parte integrante del carteggio intercorso fra gli artisti e l'editore Formiggini (al quale fu poco tempo fa dedicata una mostra in questa stessa sede). L'atteggiamento ornamentale e decorativo novecentesco ne risulta decisamente funzionale al definitivo risultato a stampa e, mentre riprende la tradizione così nell'illustrazione didascalica del testo come nell'attestarsi spesso in punti rilevanti quali i capilettera, si adegua nell'iconografia ai modelli vigenti, sia pure cogliendoli con quella punta di sorriso malinconico propria all'editore che cercò di far suo il motto "Risus quoque vitast".

Anna Rosa Venturi e Andrea Palazzi

- 1 - Or. 60 = α .H.6.20
Trattato di astronomia e astrologia
 Ms.cart., sec. XVII-XVIII, mm. 285 $\times$ 185, cc. I + 20 + I.
 Cc. 5v-6r: testo in caratteri naski di vari colori e cornici in oro.
- 2 - Or. 64 = α .J.9.29
Il Corano (sûre)
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 140 $\times$ 100, cc. 62.
 C. 1v: ornamento a moresca in oro e colori.
- 3 - Or. 11 = α .J.9.28
Il Corano (sûre)
 Ms.cart., sec. XVII (?), mm. 145 $\times$ 95, cc. II + 139 + VI.
 Cc. 24v-25r: cornice a moresca in oro e colori.
- 4 - Or. 63 = α .U.6.21
Il Corano
 Ms.cart., sec. XVII (?), mm. 205 $\times$ 130, cc. I + 302 + I.
 Cc. 1v-2r: cornice a moresca in oro e colori.
- 5 - Or. 53 = α .L.2.2 (4)
Rotolo di Ester
 Ms.membr., sec. XVII, mm. 175 $\times$ 1445 (rotolo montato su asicella a pomoli lignei).
 In alto a sinistra: impiccagione di Aman.
- 6 - Camp. App. 895 = γ .F.7.15
Rotolo di Ester
 Ms.membr., sec. XVIII, mm. 75 $\times$ 1520 (rotolo montato su asicella con pomolo eburneo).
 Scene dal racconto di Ester.

- 7 - Camp. 331 = γ .G.5.34
Diploma di laurea
 Ms.membr., sec. XVII(1604), mm. 225 $\times$ 170, cc. I + 8 + I, (S.P.D.).
 1604 gennaio 3, Bologna. Ludovico Tartaleoni consegue presso lo Studio bolognese la laurea *in utroque iure* (c. 1v: S. Geminiano sorregge Modena e calpesta il demonio; c. 2r: arme gentilizia e capolettera «G» racchiudente una figura antropomorfa).
- 8 - Camp. App. 600 = γ .Z.5.12
Diploma di laurea
 Ms.membr., sec. XVII(1605), mm. 230 $\times$ 170, cc. I + 8 + III, (S.P.).
 1605 gennaio 8, Bologna. Paolo Tedeschi consegue presso lo Studio bolognese la laurea *in utroque iure* (miniature di Bartolomeo Sopranino bolognese: c. 1v: arme gentilizia sovrastata da medaglioni con la Vergine e S. Paolo; c. 2r: capolettera «G» racchiudente la figura di un Santo).
- 9 - Lat. 1274 = α .H.10.51
Diploma di laurea
 Ms.membr., sec. XVII (1605), mm. 225 $\times$ 170, cc. III + 8 + III, (S.P.D.).
 1605 febbraio 22, Bologna. Pellegrino Parenti consegue presso lo Studio bolognese la laurea in Teologia (c. 1v: la Vergine, S. Giovanni Battista e stemma gentilizio; c. 2r: capolettera «G» ornato).
- 10 - Camp. App. 1720 = γ .N.8.6 (40)
Diploma di laurea
 Ms.membr., sec. XVII (1619), mm. 175 $\times$ 125, cc. 8, (S.P.D.).
 1619 febbraio 21, Pisa. Michele Sabolino consegue presso lo Studio pisano la laurea *in utroque iure* (c. 1v: arme gentilizia entro una cornice di simboli laici ed ecclesiastici; c. 2r: invocazione e capolettera «F» ornati).
- 11 - Camp. 319 = γ .G.5.39
Diploma di laurea
 Ms.membr., sec. XVII (1639), mm. 230 $\times$ 165, cc. 8, (S.P.D.).
 1639 maggio 25, Bologna. Carlo Gallia consegue presso lo Stu-

dio bolognese la laurea *in utroque iure* (c. 1v: arme gentilizia iscritta in un dragone coronato; c. 2r: iniziale «G» racchiudente la Madonna del Rosario).

- 12 - Camp. 326 = γ.G.5.44

Diploma di laurea

Ms.membr., sec. XVII (1658), mm. 230 × 165, cc. I + 8 + I, (S.P.D.).

1658 gennaio 26, Bologna. Gaspare Quattrofrati consegue presso lo Studio bolognese la laurea *in utroque iure* (c. 1v: arme gentilizia sormontata dalla Madonna del Rosario; c. 2r: capolettera «G» ornato a decorazione floreale).

- 13 - Camp. App. 602 = γ.Z.5.17

Diploma di laurea

Ms.membr., sec. XVII (1658), mm. 230 × 170, cc. I + 4 + I, (S.P.).

1658 giugno 6, Pisa. Antonio Tursi consegue presso lo Studio pisano la laurea in Filosofia e Medicina (c. 1r: arme gentilizia sorretta da tre putti e capolettera «S» miniato).

- 14 - Camp. 315 = γ.G.5.53

Diploma di laurea

Ms.membr., sec. XVII (1662), mm. 245 × 180, cc. 4, (S.P.).

1662 aprile 20, Padova. Pietro Cristofori consegue presso lo Studio padovano la laurea *in utroque iure* (c. 1v: cornice naturalistica con riquadro ancora in bianco; c. 2r: cornice naturalistica con riquadro recante uno stemma gentilizio).

- 15 - Camp. 318 = γ.G.5.41

Diploma di laurea

Ms.membr.-cart., sec. XVII, mm. 235 × 175, cc. I + 13, (S.P.).

1669 aprile 6, Bologna. Giovanni Francesco Fontana consegue presso lo Studio bolognese la laurea in Filosofia e Medicina (c. 1v: stemma della famiglia; c. 2r: capolettera «G» racchiudente una fontana).

- 16 - Camp. 333 = γ.G.5.13

Diploma di laurea

Ms.membr., sec. XVII (1685?), mm. 235 × 170, cc. II + 4 + II, (S.P.D.).

1685 (?) maggio 19, Padova. Giuseppe Trinale consegue presso lo Studio padovano la laurea *in utroque iure* (cc. 1v-2r: cornici a carattere allegorico-naturalistico; a c. 1v l'ovale retto dalle due Giustizie è ancora in bianco).

- 17 - Camp. 1111 = γ.K.6.4

Diploma di laurea

Ms.membr., sec. XVII, mm. 225 × 170, cc. 4 (mutilo), (S.P.D.).

S.d., Bologna. Paolo Parma consegue presso lo Studio bolognese la laurea *in utroque iure* (c. 1v: arme gentilizia; c. 2r: capolettera «G» racchiudente S. Petronio e la Vergine col Bambino).

- 18 - Camp. 1553 = γ.K.6.7

Privilegio

Ms.membr., sec. XVIII (1742), mm. 215 × 150, cc. 6, (S.P.D.).

1742 settembre 24, Venezia. I *Iustitii veteres*, in nome della Repubblica di Venezia, concedono a Ludovico Baffi il permesso di esercitare l'arte farmaceutica (cc. 1v-2r: medaglioni raffiguranti il Cristo Pantocratore e il Doge).

- 19 - Camp. 663 = γ.B.2.10

Statuti dei Fabbri di Perugia

Ms.membr.-cart., secc. XVII-XIX, mm. 335 × 245, cc. 32.

C. 1r: in alto l'Incoronata, in basso S. Ercolano e S. Costanzo, protettori di Perugia, con S. Alò, patrono dell'Arte.

- 20 - Camp. 603 = γ.Z.1.18

Diplomi di nobiltà

Ms.cart., sec. XVII, mm. 400 × 270, cc. 34.

Copia autentica dei diplomi rilasciati da Carlo V, Ferdinando e Filippo di Spagna a G. Battista Castaldi, capitano del palazzo lateranense (c. 10v: armi gentilizie sormontate dall'aquila imperiale).

- 21 - Camp. App. 2065 = γ.T.4.3

Diploma di nobiltà

Ms.membr., sec. XVIII (1707), mm. 315 × 240, cc. 12.

1707 gennaio 25, Vienna. L'imperatore Giuseppe I nomina conti i fratelli Filippo e Pietro Maria de' Mazziotti (c. 1v: armi gentilizie fiancheggiate dalle allegorie di Prudenza e Giustizia).

- 22 - Camp. App. 2072 = γ .T.4.26
Diploma di nobiltà
 Ms.membr., sec. XVIII (1708), mm. 330 × 240, cc. I + 8 + I.
 1708 ottobre 18, Vienna. L'imperatore Giuseppe I insignisce del diploma di nobiltà i fratelli Gaspare e Lorenzo Brücker. Chi-rografo (c. 5r: stemma gentilizio dominato dall'aquila asburgica).
- 23 - It. 1005 = ~~α .R.9.4~~ α .R.9.24
Disegni di animali
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 210 × 150, cc. 102.
 I disegni sono corredati da didascalie moraleggianti (c. 54r: "Aquila non piglia mosche...").
- 24 - Camp. App. 632 = γ .Z.1.21
Herborarium
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 380 × 280, cc. I + 318.
 C. 113v: "Kebisia Sinensis"; c. 114r: "Capsicum fructu oblongo".
- 25 - Camp. 338-339 = γ .H.1.21-22
Catalogo del Museo Settaliano
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 310 × 220, cc. 88 + XII e 45.
 Le centodiciassette tavole, di vari autori, illustrano soggetti di interesse naturalistico-etnologico (c. 35r: cromorni; c. 37r: pugnali; c. 36r: serpentone; c. 26r: organo di campane).
- 26 - Camp. App. 1010 = γ .D.1.6
Regole elementari e necessarie per apprendere facilmente il modo di delineare in prospettiva...
 Ms.cart., sec. XVIII (1796), mm. 370 × 240, cc. 357.
 Molte tavole del codice, attribuito in frontespizio a G. Quarenghi, portano la firma, spesso erasa, di Onorato Deher (c. 3r: "Piramide di Egitto").
- 27 - Mus. C. 312
Cantate in musica di vari autori
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 375 × 295, cc. 16 + I.
 I disegni, a inchiostro nero, sono di Carlo Buffagnotti (c. 16r: architettura fantastica con notazioni musicali).

- 28 - Camp. 1122 = γ .O.6.17
Disegni di vasi
 Ms.cart., sec. XVIII, mm. 195 × 130, cc. I + 65.
 I modelli raccolti sono riconducibili all'ambito dell'Accademia parmense fondata da E.-A. Petitot (c. 110r: vaso antropomorfo).
- 29 - Camp. 1070 = γ .G.3.27
 GIROLAMO DAL POZZO, *Degli ornamenti dell'architettura civile secondo gli antichi...*
 Ms.cart., sec. XVIII (1758), mm. 260 × 190, cc. I + 37 + I.
 C. 32v: studi di colonne, cariatidi e telamoni; c. 33r: veduta d'assieme del tempio.
- 30 - Camp. 413 = γ .B.1.17
 GIROLAMO GRAZIANI, *Trionfo della Virtù*
 Ms.cart., sec. XVII (1660), mm. 425 × 290, cc. I + 15 + I.
 È la descrizione, illustrata da Francesco Stringa, della «Festa d'armi a cavallo...» (c. 10r: scenografia paesaggistica).
- 31 - Est. 119 = α .&.1.2
Recueil des plans du Petit Trianon, par le Sr. Mique...
 Ms.cart., sec. XVIII (1786), mm. 605 × 505 (tavole di formato vario), cc. 26.
 Gli acquerelli di vedute paesaggistiche, dello Chatelet, e di planimetrie e spaccati, del Mique, illustrano la residenza reale del Petit Trianon a Versailles (c. 23r: "Vue de l'entrée de la Grotte").
- 32 - Camp. 2125 = γ .Q.2.19
Platea del Feudo della Terra di Longano
 Ms.cart., sec. XIX, mm. 270 × 190, cc. I + 69 + I.
 C. 1v: veduta di Longano
- 33 - Est. 60 = α .U.3.15
Institutio Germanice scripta ad armamentarium rite disponendum...
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 415 × 260, cc. 226.
 Cc. 77v-78r: sistemi di trasporto e trasferimento di mezzi di artiglieria.

- 34 - Est. 7 = α .G.7.7
Miscellanea
 Ms.cart., secc. XV-XVII, mm. 210 $\times$ 140, cc. 259.
 Alle cc. 197-224, ventotto tavole rappresentanti operazioni di soldati ed esercizi militari con diverse armi (c. 211r: archibugieri).
- 35 - Camp. App. 1051 = γ .P.3.1.
 IGNACIO TRIGONA DE CORDOVA, *Figuras de la opera militar*
 Ms.cart., sec. XVIII, formato vario, cc. 30.
 Tav. XI: "Batallon que hace el fuego para defender las trincheras".
- 36 - Camp. 1833 = γ .O.6.20
Vorstellung der Königl. Danisch Armée...
 Ms.cart., sec. XVIII (1785), mm. 205 $\times$ 140, cc. I + 63 + I.
 Rappresentazione delle uniformi delle armate danesi di terra e di mare (c. 50r: soldato sciatore).
- 37 - Archivio Muratoriano 1.4.a
 LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Libretto di sentenze*
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 140 $\times$ 95, cc. 14.
 Il libretto reca quattro disegni a piena pagina, a inchiostro e acquerello (c. 1r: autoritratto).
- 38 - It. 1062 = α .U.5.9.
Libro di disegni
 Ms.cart., secc. XVI-XVIII, mm. 260 $\times$ 200, cc. I + 100.
 Si tratta di una miscellanea: i disegni, di diverse mani, sono eseguiti in tecniche differenti. C. 41r: testa di levriero (pastello, mm. 155 $\times$ 215).
- 39 - Camp. 1522-1523 = γ .Y.6.32-33
 GIAMBATTISTA, FRANCESCO, ANGELO PIRANESI, *Taccuini*
 Ms.cart., sec. XVIII, mm. 180 $\times$ 130, cc. 74 e 75.
 Alle cc. 47v-48r del primo codice, studi a matita di Francesco per le *Differentes vues de l'ancienne ville de Pesto*. Alle cc. 37v-38r dell'altro, schizzo a inchiostro di Giambattista per le *Vedute di Roma* (S. Giovanni in Laterano).

- 40 - Autografoteca Campori. Fascicolo A. CANOVA
 ANTONIO CANOVA (?), *Ritratto di uomo con occhiali*
 Matita su carta, mm. 128 $\times$ 192.
 Nel riquadro destro del foglietto, indirizzato al pittore Filippo Agricola, è anche una prova iniziale del disegno.
- 41 - Camp. 1987 = γ .O.5.18
 MASSIMO FABI, *Memorie della città e campagna di Milano*
 Ms.cart., sec. XIX (1860), mm. 280 $\times$ 220, cc. 258.
 In appendice al manoscritto sono alcune tavole in varie tecniche, fra cui, a c. 225r, lo schizzo di abside (matita, mm. 148 $\times$ 95).
- 42 - Camp. App. 1756 = γ .W.2.13
Taccuino di disegni
 Ms.cart., sec. XIX, mm. 165 $\times$ 110, cc. 83.
 Si tratta di studi di paesaggi, accademie e schizzi vari attribuiti dal Vandini a Giacinto Gemignani (c. 58r: alberi).
- 43 - Camp. App. 970 = γ .I.7.8
Miscellanea bibliografica
 Ms.cart., secc. XVIII-XIX, mm. 165 $\times$ 100, cc. 79.
 Il taccuino reca annotazioni in varie calligrafie e disegni eseguiti direttamente sulla pagina o incollati (come pure incisioni): a c. 66r: "Dessin à la plume attribué à Van Dyck..." (inchiostro, mm. 84 $\times$ 60).
- 44 - Or. 86 = α .L.2.2. (2)
Ketubbà (contratto di matrimonio, in ebraico)
 Ms.membr., sec. XVIII (1728), mm. 495 $\times$ 355.
 Contratto di matrimonio stipulato il 1° Elùl 5488 fra Shabbatai Uzielli e Noemi Foà. La decorazione micrografica forma festoni, tralci, immagini zoomorfiche e antropomorfiche.
- 45 - Camp. App. 607 = γ .L.10.18
Esemplari calligrafici e micrografici
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 190 $\times$ 270, cc. 61.
 C. 25r: micrografia in forma di stella i cui raggi arcuati si intrecciano a comporre una circonferenza.

- 46 - Camp. 357 = γ .L.11.7
Esemplari calligrafici
 Ms.cart., sec. XVII, mm. 120 $\times$ 190, cc. 154.
 Le formule di convenienza per epistolari si risolvono in esercizi nel gusto secentesco per la voluta e l'artificio (c. 25r: figure umane e animali).
- 47 - Camp. 1649 = γ .V.5.25
La roda da quattr raz...
 Ms.cart., sec. XVIII (1746), mm. 180 $\times$ 130, cc. II + 63 + II.
 Si tratta di quattro dialoghi in dialetto bolognese (c. 7r: capolettera «L» ornato a penna con una veduta del santuario di S. Luca).
- 48 - Camp. 2056 = γ .L.8.2
 PELLEGRINO MARCHI, *Esemplari dedicati al calligrafico genio dell'esimia giovinetta Sig.a Marianna Compagni*
 Ms.cart., sec. XIX, mm. 435 $\times$ 295, cc. I + 16.
 C. 3r: esempî calligrafici in forma di cartoncini colorati recanti sentenze e iscritti in una cornice bipartita specularmente.
- 49 - Grafica Formiggini. Fascicolo G. Rosso
 GUSTAVO ROSSO, *Intorno all'albero di Natale, Giochi di bimbi e Passatempi in salotto*
 China su carta, mm. 255 $\times$ 180, 160 $\times$ 210 e 185 $\times$ 175.
 Sono illustrazioni destinate a *Prima lettura* (sillabario curato da Emilia Santamaria, Genova, Formiggini, 1914).
- 50 - Grafica Formiggini. Fascicolo A. MAJANI
 AUGUSTO MAJANI, *Il Riso solletica l'Arte*
 China su carta, mm. 275 $\times$ 165.
 Disegno destinato alla collana di Formiggini "I classici del ridere".
- 51 - Grafica Formiggini. Fascicolo A. TRAVERSO
 ANTONINO TRAVERSO, *Capolettera «I» e Capolettera «S»*
 China su carta, ogni disegno mm. 185 $\times$ 185.
 Si tratta di disegni destinati al romanzo di Pierangelo Baratonno *Il beato Macario* (Roma, Formiggini, 1929): il soggetto dell'illustrazione è tratto dal capitolo cui ciascuna iniziale è destinata.



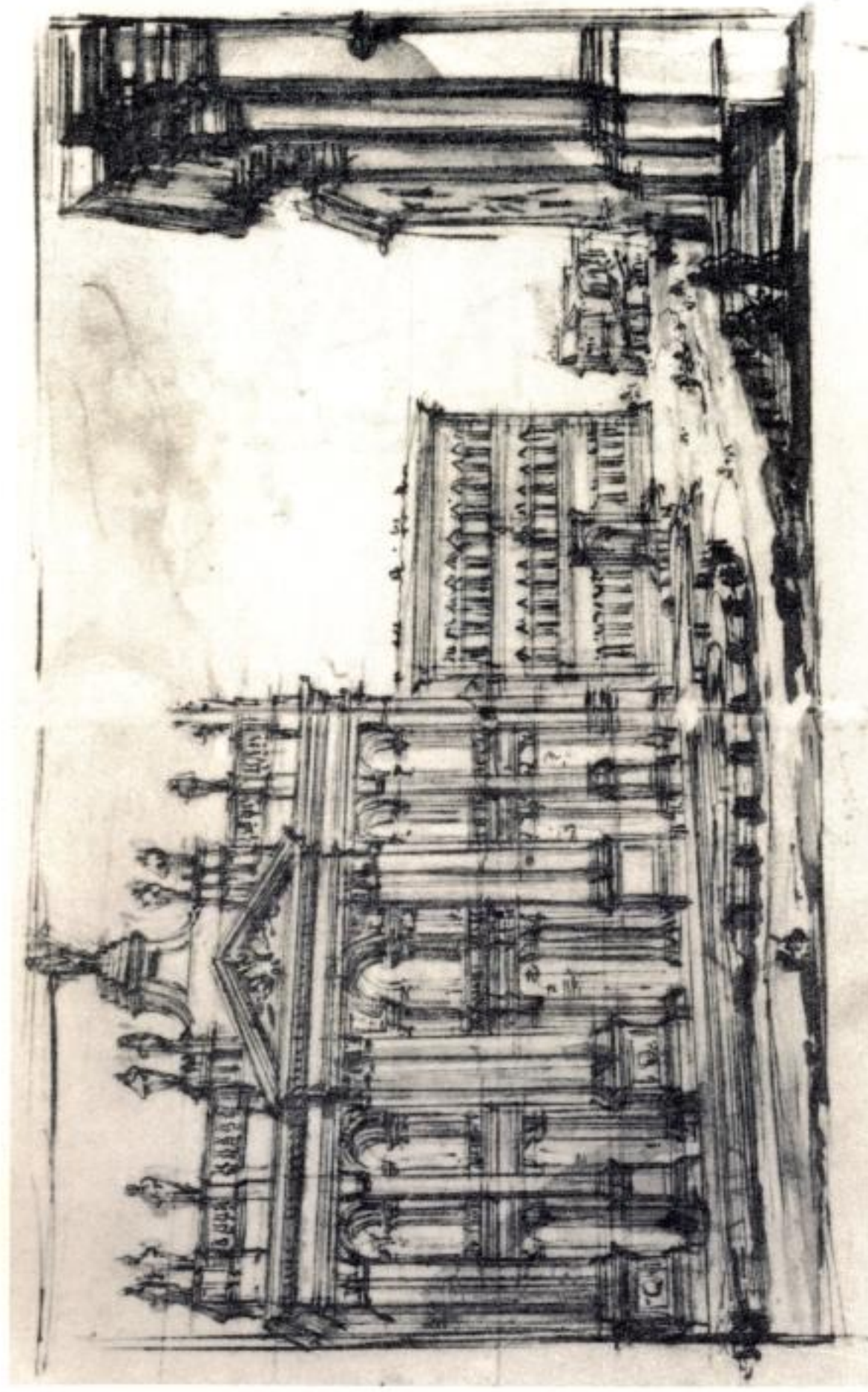
Lat. 39 - α . J. 9.30, c. 116v:
Betsabea al bagno



Lat. 22 - α. K. 7.2, c. 27r:
Annunciazione



Mus. C. 312, c. 16r:
Architettura fantastica



Camp. 1523 - p. Y. 6.33, cc. 37v-38r: S. Giovanni in Laterano

*Finito di stampare nel mese di dicembre 1984
presso lo stabilimento poligrafico Mucchi - Modena*

